

VARIA

Nell'atletica che diventa professionistica sono una figura fondamentale Programmano le tournée degli atleti e trattano con gli organizzatori dei meeting. In tutto il mondo sono una realtà, ma in Italia la loro esistenza viene ignorata dalla Federazione, e la conflittualità aumenta

Corsa ad ostacoli per i manager

L'accusa: Gianni De Madonna «La Fidal non mi riconosce il diritto di rappresentare gli atleti. È un'ingiustizia»

L'atletica leggera è ormai prossima al «mercato libero». Molti atleti di vertice ignorano il mondo con un «manager» che tratta con gli organizzatori dei meeting l'entità dei loro ingaggi. E in Italia? Il passaggio obbligato verso un'atletica professionistica procede a rilento. Nonostante i manager siano già riconosciuti dalla Federazione internazionale, la loro esistenza viene tuttora ignorata dalla Federatletica italiana. Una situazione che sta determinando una conflittualità sempre maggiore. Gianni De Madonna, ex atleta e manager di molti atleti azzurri, accusa la Fidal ed un suo dirigente, Sandro Giovannelli.

La difesa: Sandro Giovannelli «Meglio la Federazione dei manager, non chiediamo percentuali a nessuno»

ROMA. La sua vicenda agonistica nell'atletica leggera è legata soprattutto ad un inatteso secondo posto conquistato nella maratona di New York del 1987. Innamorato del suo sport, Gianni De Madonna ha deciso di rimanere nell'ambiente anche dopo il ritiro. Per farlo ha scelto la professione del manager, una figura presente già dai primi anni Ottanta nell'atletica anglosassone. «Quando ho cominciato - dice De Madonna - pensavo di guadagnare sì e no come un impiegato. Poi mi sono reso conto che gli spazi operativi erano enormi. In questi ultimi anni si sono rivolti a me sempre più atleti. Attualmente curo gli interessi di parecchi azzurri, i nomi più importanti sono quelli di Annetta Di Napoli, Mel, D'Urso, Turelli, e fra le donne Dandolo, Brunet, Bizio, Scaunich e Fogli. Seguo anche una ventina di atleti stranieri fra i quali il campione mondiale juniores, Sambu, e il keniano Moses Tanui, secondo ai campionati mondiali di cross. La mia parcella? Il 10% sugli ingaggi che procuro agli atleti».

tranquillamente con i manager stranieri. Al sottoscritto, invece, non viene riconosciuto il diritto di rappresentare gli atleti italiani. Spesso vengo trattato addirittura a pesci in faccia. La Fidal pensa che in mano ad un manager l'atletica azzurra può compiere delle scelte incompatibili con la programmazione agonistica federale. Ma questo non può accadere, l'atletica è gestita innanzitutto dal suo allenatore con il quale concorda il calendario delle gare. Io mi limito a prendere atto del programma agonistico di un atleta cercando di garantirgli dei buoni ingaggi».

De Madonna sta prendendo in considerazione una soluzione drastica: «La Fidal non può continuare a comportarsi così. In realtà il problema del riconoscimento dei manager non si dovrebbe nemmeno porre. Se un atleta decide di farsi rappresentare da un'altra persona la Federazione non può opporsi, l'istituto della procura è previsto dalla legge. A questo punto sto pensando di mettere tutto in mano ad un avvocato e far causa alla Fidal. Un procedimento legale durerebbe degli anni ma alla fine verrebbe perlo meno sancito il principio che anche nell'atletica italiana ognuno può farsi rappresentare da chi vuole». De Madonna conclude con un'altra stocata a Giovannelli: «Si occupa di troppe cose per avere il tempo di procurare i migliori ingaggi agli atleti italiani impegnati nei meeting. Pur essendo alle dipendenze della Fidal, lavora anche nei meeting allestiti da privati. Gli organizzatori, infatti, gli mettono a disposizione budget di variati milioni da impiegare nel reclutamento degli atleti per le manifestazioni».



Gennaro Di Napoli è uno degli atleti azzurri gestiti dal manager Gianni De Madonna

Medaglie a caro prezzo

Valutare la «querelle» fra De Madonna e Giovannelli come una polemica personale sarebbe un grave errore. Il loro scontro mette a nudo un problema scottante: il rapporto fra atleta e Federazione. Il manager rivendica il sacrosanto diritto ad esercitare in ambito sportivo il suo incarico di procuratore, previsto dal codice civile. Ma dall'altra parte c'è un personaggio che gli replica puntigliosamente: l'ucido interprete della «politica» portata avanti dalla Fidal. Ed è proprio questo il punto: Giovannelli ci parla della Federazione come di un autentico «moloch». ... controllo degli atleti e dei loro ingaggi, la gestione degli allenatori, l'organizza-

zione diretta e «indiretta» del meeting, nulla sfugge al colosso federale. A questa situazione non si può che replicare con le ragioni di un libero individuo. L'attività sportiva, compresa quella di vertice, è frutto di una sua scelta. La conquista di una medaglia olimpica o di qualsiasi altro trofeo appartiene a lui soltanto. Se poi la Fidal ricava un cospicuo interesse dai grandi risultati agonistici (sponsor contribuiscono, diritti tv), essa è libera di proizzarli pagando gli atleti ed assistendoli in vario modo. Ma questo non sposta i termini del problema: al di là dell'obiettivo comune, l'atletica ha il diritto di gestirsi come meglio crede per il resto della stagione, manager compreso. □ M.V.

Ai campionati del mondo di atletica (24 agosto-1° settembre) utilizzato un nuovo metodo Nel passato i «casi» della polacca Walasiewicz e dell'austriaca Schinegger

A Tokio si cambia sesso

La notizia dice che a Tokio per i Campionati del Mondo di atletica - dal 24 agosto al 1° settembre - sarà utilizzato un nuovo metodo per stabilire il sesso. Crediamo di far cosa utile per il lettore realizzare un'escursione nelle vicende che hanno lasciato tracce di ambiguità su atleti che sembravano atleti. Dalla velocista polacca Stanislawa Walasiewicz alla sciatrice austriaca Erika Schinegger.

seppa, dall'autopsia, chi veramente era. Stella Walsh era ermafrodita e cioè una rara creatura bisessuale. Si comportava e agiva da donna perché un ermafrodita di sesso maschile battezzato con un nome di ragazza, vestito come una ragazza ed educato come una ragazza si comporterà, sempre, come una ragazza. E proverà perfino il desiderio di essere mamma.

Si parlò molto dei «fratelli Press» e cioè di Tamara e Irina. Tamara, grandissima lanciatrice di peso e di disco, era certamente donna. Ma Irina no, non sembrava donna e aveva un viso maschile. Ai Campionati europei del 1966, a Budapest, fu introdotto il controllo del sesso che impedì l'ammissione della stessa Irina (scatolista) e delle connazionali Maria Tkina (velocista) e Tatiana Shtelkanova (saltatrice in lun-

go). Ai Campionati europei di Budapest non fu presente la leggendaria Iolanda Balas, dodici volte primatista del Mondo di salto in alto. Il «fenicottero» veniva chiamata così perché aveva gambe lunghissime - non partecipò perché vittima di un serio infortunio ma si malgrado che avesse rinunciato perché temeva il controllo del sesso. Ma Iolanda andò ugualmente a Budapest e si fece controllare: era indiscutibilmente donna.

REMO MUSUMECI

La storia dell'atletica leggera è ricca di ambiguità sul sesso delle atlete. Ma se ieri era possibile che partecipassero alle gare delle donne personaggi dal sesso indefinibile oggi non può più accadere. Uno dei casi più clamorosi su queste ambiguità è legato alla polacca Stanislawa Walasiewicz, nata nel 1911 e morta nel 1986. Fu primatista del mondo dei 50 metri, dei 60, dei 100, dei 200 e delle 100 iarde. E nel

lungo saltava più di sei metri. Fu campionessa olimpica dei 100 nel '32 e medaglia d'argento nel '36. Ai Campionati europei del '38 vinse i titoli delle due distanze dello sprint mentre ai Giochi mondiali femminili del '34 ottenne il titolo dei 60 metri. Emigrata negli Stati Uniti si fece chiamare Stella Walsh ed ebbe due mariti. In vita fece parlare molto di sé - «è donna, non è donna? - ma solo dopo la sua morte si

caso ho una testimonianza da offrire al lettore. Nel maggio del '73 conobbi in occasione del Gran Premio della Pravda, a Sochi, sul mar Nero, un giornalista polacco del quale purtroppo non ricordo il nome. Il giovane collega mi raccontò che Ewa Klobukowska, studentessa all'università di Varsavia, soffrì moltissimo per quel crudele verdetto. Si sentiva donna e si comportava da donna. Arrivò sull'orlo del suicidio e non si tolse la vita perché ebbe sempre l'affetto e la solidarietà dei compagni di corso.

Il caso certamente più clamoroso ebbe come protagonista una sciatrice che in realtà era uno sciatore. I Campionati mondiali di sci alpino del 1966 furono disputati a Portillo, sulle Ande cilene. Vinsero tutti gli sciatori e le sciatrici francesi eccettuati lo slalom maschile

vinto dall'azzurro Carletto Senoner e la discesa delle donne vinta dall'austriaca Erika Schinegger. L'austriaca corse in '63 '63 e distanziò di 69 centesimi la francese Marielle Goitschel e di 1'63 l'altra francese Annie Famose. Anni dopo Erika divenne - a tutti gli effetti e cioè legalmente - Erik. La sciatrice non era una sciatrice e quindi non aveva meritato la medaglia d'oro vinta sulle nevi di Portillo. Tra l'altro Erik

Carl Lewis, una staffetta carica di polemiche

Carl Lewis ha dimenticato Sestriere correndo superbamente l'ultima frazione della staffetta 4x100 che a Montecarlo ha eguagliato il record mondiale stabilito dalla Francia. Ma in gara non c'era il quartetto nazionale bensì quello del Santa Monica. E ciò accenderà qualche polemica. In riva al mare si è visto un grandissimo Sam Matee sui 400 ostacoli. Bella prova di Stefano Mei, in crescita.

Spatalo anche i britannici corsero in un tempo inferiore al precedente record - e così si son dati da fare per riprenderselo. Sabato sera, un po' più in là dell'ora di cena, sulla pista dello stadio Louis II di Montecarlo, Carl Lewis ha corso l'ultima frazione di una staffetta che si scontrava con i francesi per definire la supremazia nella specialità. Ma la staffetta americana non era quella che si era qualificata ai trials di New York. In lizza nella dolce serata monegasca c'era infatti il quartetto del Santa Monica, il club di Carl Lewis. I quattro - Mike Marsh, Leroy Burrell, Floyd Heard e Carl Lewis - hanno centrato quattro cambi perfetti e hanno corso in 37'79 egua-

gliando il primato dei francesi. Ora si aprirà una bella polemica perché Carl Lewis non ha mai fatto mistero di voler portare il suo quartetto ai Campionati del Mondo di Tokio. Ma i trials hanno bocciato sia Mike Marsh che Floyd Heard che in Giappone non ci saranno. E poi, francamente, come si può immaginare che Andre Cason e Danny Mitchell - qualificati sul campo - rinunciino alla possibilità di conquistare una medaglia d'oro per far contento Carl Lewis?

Il meeting di Montecarlo ha offerto parecchi responsi interessanti in vista dei Campionati del Mondo. Sui 400 ostacoli, per esempio, il grande Danny Harris, l'exede di Ed Moses, è stato battuto dallo zambiano



La pesista e discobola sovietica, Tamara Press

Sam Matee. L'afriano ha corso in 47'87 distanziando Danny Harris di 54 centesimi e Kriss Akabusi di 60. Samuel Matee è riuscito nell'impresa dopo un gravissimo errore al settimo ostacolo sul quale si è quasi fermato. Un errore simile in genere si paga perdendo la gara e dunque se lo zambiano ha vinto vuol dire che è in grado di migliorare il record di Ed Moses vecchio ormai di quasi nove anni.

Sui 1500 metri c'era Stefano Mei che ha smesso di piangersi addosso per badare alle cose concrete e tornare quindi sui livelli di Stoccarda-86. I 1500 non sono pane per lui e infatti li ha corsi per trovare un buon ritmo da usare sui cinquecenta che lo vedranno in lizza a To-

Il 1° settembre dell'anno scorso sulla pista dello stadio di Spalato - la Croazia di quei giorni era già scaldata dal contrasto con la Serbia ma appariva un Paese felice - quattro francesi neri corsero la staffetta 4x100. In 37'79, primato del Mondo. I quattro erano Max Morinière, Daniel Sangouma,

Jean-Charles Trouabal e Bruno Marie-Rose. Fu un magnifico exploit perché la storia del record, da quando è elettrico, è tutta americana con Carl Lewis protagonista due volte e sempre in ultima frazione. Agli americani non è piaciuto nemmeno un po' perdere il primato mondiale della staffetta - a

Sam Matee. L'afriano ha corso in 47'87 distanziando Danny Harris di 54 centesimi e Kriss Akabusi di 60. Samuel Matee è riuscito nell'impresa dopo un gravissimo errore al settimo ostacolo sul quale si è quasi fermato. Un errore simile in genere si paga perdendo la gara e dunque se lo zambiano ha vinto vuol dire che è in grado di migliorare il record di Ed Moses vecchio ormai di quasi nove anni.

Il meeting di Montecarlo ha offerto parecchi responsi interessanti in vista dei Campionati del Mondo. Sui 400 ostacoli, per esempio, il grande Danny Harris, l'exede di Ed Moses, è stato battuto dallo zambiano

Mezzofondista marocchino

Il «redivo» Aouita sta ritornando «Principe del deserto»

Said Aouita sembrava spacciato ma da bravo «Principe del deserto» ha saputo esibire ragguardevoli risorse. Nell'«Herculis» di Montecarlo il grande mezzofondista marocchino ha corso in una gara di straordinario spessore tecnico e ha raccolto un 3'33'28 che lo pone tra i protagonisti (se non tra i favoriti) dei 1500 metri ai Campionati del Mondo. L'unico dubbio che resta è quello della tenuta e cioè se al «Principe del deserto» riuscirà di sopravvivere a tre mesi certamente durissimi. Said è stato l'unico a tenere il ritmo del giovane e già grande algerino Nouh «line Mecc» che per l'ennesima volta ha assallato invano il record del Mondo. L'algerino ha una capacità notevole di proporre volate mortali, in poi riprese se necessario, un po' alla maniera di Steve Cram quando era grande. Se Said è riuscito a perdere solo poco più di un secondo vuol dire che sta tornando sui livelli dell'eccellenza. Said Aouita è primatista del Mondo dei 1500 con 3'29'46

Pescosolido fallisce la finale di Los Angeles

Il tennista italiano Stefano Pescosolido (nella foto) è stato eliminato in semifinale nel torneo di tennis di Los Angeles. L'artefice della sconfitta dell'atleta italiano è stato lo statunitense Pete Sampras apparso in gran forma e determinato a conquistare un successo di prestigio. Già vincitore degli «open» Usa il diciannovenne di origine greca ha «piegato» Pescosolido in due set (6-3 6-1). In finale Sampras incontrerà lo statunitense Brad Gilbert reduce da una vittoria sul numero uno del mondo e del tennis, Stefan Edberg.



Scontro di «regine» a Carlsbad: Seles-Capriati

La rinuncia a Wimbledon, a causa di un infortunio ad una gamba, Monica Seles deve assolutamente vincere a Carlsbad per mantenere il primo posto nel ranking mondiale. La sfidante, Jennifer Capriati, si è imposta sulla testa di sene numero due del torneo, Conchita Martinez.

Scontro di «regine» nella finale del torneo Mazda di tennis. Ad incontrarsi saranno infatti due mostri sacri del tennis mondiale al femminile: Monica Seles e Jennifer Capriati. Ma per la jugoslava Seles, in palio c'è molto più di un torneo. Dopo la rinuncia a Wimbledon, a causa di un infortunio ad una gamba, Monica Seles deve assolutamente vincere a Carlsbad per mantenere il primo posto nel ranking mondiale. La sfidante, Jennifer Capriati, si è imposta sulla testa di sene numero due del torneo, Conchita Martinez.

Roldan strapazza il francese Fontang

lateralmente crollato dopo il sesto game. Il tennista francese si era aperto la strada per la finale battendo inaspettatamente Jordi Arrese, testa di serie numero due del torneo.

Negli internazionali di tennis di San Marino, Guillermo Perez Roldan bissò il successo dello scorso anno, battendo in finale il ventenne francese Frederic Fontang con il punteggio di 6-3 6-1. L'atleta argentino, ha facilmente avuto ragione del suo avversario per i prossimi Campionati mondiali di Tokyo, si è sfolta ieri a Fiuminata (Macerata) su un percorso di quattoricchi chilometri. Dopo un «gomito a gomito» l'atleta keniano ha concluso la prova davanti al marocchino Abderrahim Ziouna e all'italiano Carlo Terzier. La terza ed ultima tappa del Trofeo Granducato del Varano sarà disputata il 15 settembre a Camerino

Al keniano Masai il «Quattro Ponti»

mondiali di Tokyo, si è sfolta ieri a Fiuminata (Macerata) su un percorso di quattoricchi chilometri. Dopo un «gomito a gomito» l'atleta keniano ha concluso la prova davanti al marocchino Abderrahim Ziouna e all'italiano Carlo Terzier. La terza ed ultima tappa del Trofeo Granducato del Varano sarà disputata il 15 settembre a Camerino

L'atleta keniano Andro Masai ha bissato il successo ottenuto nel Giro del Lago di Caccamo, vincendo anche la corsa dei Quattro Ponti. La gara, valevole come seconda prova del Trofeo Granducato del Varano ed indicativa per i prossimi Campionati mondiali di Tokyo, si è svolta ieri a Fiuminata (Macerata) su un percorso di quattoricchi chilometri. Dopo un «gomito a gomito» l'atleta keniano ha concluso la prova davanti al marocchino Abderrahim Ziouna e all'italiano Carlo Terzier. La terza ed ultima tappa del Trofeo Granducato del Varano sarà disputata il 15 settembre a Camerino

Diego Maradona apre la porta per un ritorno a Napoli

condo Vincenzo Siniscalchi, legale del Pibe, dovrebbe recarsi in Argentina di persona per parlare del contratto che, ancora per un anno, lega Maradona a Napoli. Nel frattempo il calciatore si recerà a Comentes per insegnare calcio ai ragazzi. Nei suoi programmi futuri c'è anche un viaggio a Cuba dal suo amico Fidel Castro.

Diego Maradona potrebbe tornare a Napoli. Il Pibe di oro pur ribadendo l'intenzione di lasciare l'attività, in una intervista al quotidiano «Diario Popular» ha lasciato intravedere la possibilità di un accordo con Ferriano, il presidente del Napoli, se legale del Pibe, dovrebbe recarsi in Argentina di persona per parlare del contratto che, ancora per un anno, lega Maradona a Napoli. Nel frattempo il calciatore si recerà a Comentes per insegnare calcio ai ragazzi. Nei suoi programmi futuri c'è anche un viaggio a Cuba dal suo amico Fidel Castro.

Nuoto, «cade» il record europeo di Lamberti

distanza in 49'18 ha intrinso, migliorandolo di 6 centesimi di secondo, il record stabilito il 17 agosto di due anni fa da Giorgio Lamberti.

Cambio della guardia ai vertici del nuoto europeo. Il nuotatore italo-americano Giorgio Lamberti primista europeo dei 100 stile libero è stato «spodestato» dal francese Stephan Cantu. L'evento è avvenuto ieri a Millieu dove l'atleta francese nuotando la distanza in 49'18 ha intrinso, migliorandolo di 6 centesimi di secondo, il record stabilito il 17 agosto di due anni fa da Giorgio Lamberti.

ARIANNA GASPARINI

SPORT IN TV

- Raidue. 18.30 Tg2 Sportberi 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.30 Twirling da Padova Campionati del mondo; 16 Bocce, Coppa Italia Junior; 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 13 Sport News; 22.45 Crono. Tempo di motori.
Tele+2. 12.30 Campo base; 13.30 Motociclismo, Gp Gran Bretagna classi 125, 250, 500 e sidecar; 17.30 Boxe d'estate, 18.30 Campo base; 19.30 Eroi; 19.45 Atletica leggera, Meeting di Malmoe; 22 Basket Ncaa, Kansas-Arkansas; 21 Atletica, Meeting di Malmoe.

DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO
ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità